Nardella raccoglie la sfida "Sì alla Grande Firenze"

> Il collega di Campi Fossi lo aveva sollecitato a accelerare il processo

Il sindaco di Firenze Nardella

«LA Grande Firenze? Si parla con tutti, si fa con ci sta». Il sindaco di Campi Emiliano Fossi lo invita a prendere le redini. E Dario Nardella non si tira indietro. All'invito del sindaco campigiano, il sindaco di Firenze e sindaco della Città metropolitana replica con una decisa 'realpolitik': nessuna velleità di completezza, piuttosto la fusione con chi è pronto a farle. Puntando a realizzarla nel giro di 3 anni e mezzo, nel 2019.

A PAGINA II

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Come cambierà il territorio

La sfida di Nardella "Sì alla Grande Firenze la faremo con chi ci sta in soli 3 anni e mezzo"

Il sindaco accetta la sollecitazione del collega di Campi Emiliano Fossi "Servirà la partecipazione di tutte le forze per poter guardare al futuro"

MASSIMO VANNI

«LA Grande Firenze? Si parla con tutti, si fa con ci sta». Il sindaco di Campi Emiliano Fossi lo invita a prendere le redini. E Dario Nardella non si tira indietro. All'invito del sindaco campigiano, il sindaco di Firenze e sindaco della Città metropolitana replica con una decisa 'realpolitik': nessuna velleità di completezza, piuttosto la fusione con chi è pronto a farle. Con Campi, visto il sollecito di Fossi, e con Scandicci, considerata la comunanza d'idee con il sindaco Sandro Fallani. Anzi, Nardella rilancia pure sui tempi: 3 anni e mezzo all'alba, è il calendario che propone.

In pratica, dice il sindaco Nardella, si avvia adesso la discussione e si definiscono le tappe per arrivare ad eleggere il sindaco unico nel 2019. A fare cioè il referendum consultivo quando scadranno lo stesso Nardella e (caso di Sesto a parte) e gli altri sindaci che si renderanno disponibili: «I tempi sono maturi». Poi, sarà la forza degli eventi a fare il resto: l'effetto di trascinamento di un Comune grande quanto una capitale europea sarà tale, è il concetto che sta dietro il cambio di passo di Nardella, che anche chi appare oggi perplesso finirà giocoforza per aderire.

«La Grande Firenze è un obiettivo di straordinario fascino, permette di recuperare la storia del territorio e guardare al futuro», dice il capo di Palazzo Vecchio. «Non è ancora successo in Italia che il processo di fusione coinvolga città grandi come Firenze. Ci muoviamo su un terreno incolto», aggiunge Nardella. Convinto che il percorso verso la fusione debba «sostanziarsi in una partecipazione dal basso con le forze sociali, politiche e culturali». Solo dopo si deve arrivare al referendum.

«Dobbiamo tenere presente che il progetto di fusione si muove dentro un quadrilatero: il Comune unico, il consolidamento della Città metropolitana, l'apertura verso Prato e Pistoia e la collaborazione con la Regione guardando all'Europa», sostiene Nardella. Ricordando come una Grande Firenze possa ambire «ad un risultato economico», per capacità attrattiva e risparmio: «Lo studio dell'Irpet su una Toscana a 50 Comuni (sopra i 20mila abitanti) porterebbe ad un risparmio di 100 milioni all'anno solo di amministrazione generale. Altri 50 verrebbero dalla riduzione dei costi della politica. Senza contare i vantaggi in termini di semplificazione, investimenti, promozione del territorio e centralizzazione della spesa».

Sindaci come Alessio Biagioli di Calenzano e Francesco Casini di Bagno a Ripoli chiedono garanzie sull'autonomia delle future municipalità (vedi articolo a fianco) del futuro maxi Comune? «Non è un caso se parlo di Grande Firenze e non di Firenze Grande. Non dev'essere un'operazione fatta a tavolino ma costruita assieme ai territori», dice il sindaco del capoluogo. Avvertendo però: «Niente modelli astratti e niente percorsi frettolosi, perché possiamo anche immaginare un percorso a tappe. Non si tratta di fare annessioni. Ma la novità è che una nuova generazione di amministratori trova il coraggio di scrivere una nuova storia. Perché tutti i dati dicono che questa è la via per semplificare e portare benefici a cittadini e imprese». Della serie, partiamo subito con chi ci sta appunto.

D'altra parte, la nuova dimensione globale richiede che Firenze e la sua area si trasformino in una città europea di almeno mezzo milione di abitanti: «La Grande Firenze può dare una spinta sulle infrastrutture, creare un piano economico unico, semplificare e unificare gli uffici e le regole». D'altra parte il nodo chiave, secondo Nardella, sono proprio le infrastrutture: «Se guardiamo tutta Europa, le grandi città urbane si sono costruite prima di tutto sulle reti di trasporto. E gli elettori sono già più avanti della politica: quando vanno all'estero dicono di venire da Firenze. Non da Scandicci o Sesto».

> "Niente itinerari frettolosi, possiamo anche immaginare un percorso a tappe"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I PUNTI

L'idea

IL FASCINO EUROPEO
Occorre una città di dimensioni europee e la Grande Firenze, dice Nardella, è un obiettivo di straordinario fascino

I tempi

IL TRAGUARDO DEL 2019
Il sindaco Nardella parla di 3 anni e mezzoi di strada prima di arrivare al referendum e alla fusione dei Comuni

Le tappe

S'INIZIA DA CHI CI STA
La fusione si può fare anche a tappe: Palazzo Vecchio punta ad iniziare con i Comuni che sono già disponibili

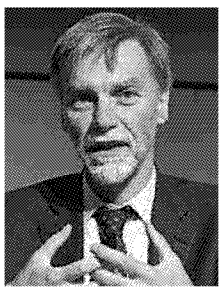
I benefici

I RISPARMI
Secondo Nardella la fusione porterebbe a risparmi e anche a benefici in termini di semplificazione per cittadini e imprese

LA GRANDE FIRENZE
A destra Francesco Casini, sindaco Bagno a Ripoli, sotto Graziano Delrio

LA SCHEDA

Aree vaste e Città metropolitana: tra riforme e metafore politiche ecco tutte le differenze



CITTÀ metropolitana o Grande Firenze? Proviamo a fare chiarezza: la Città metropolitana o metroCittà è quella che ha preso il posto della Provincia di Firenze, con gli stessi esatti confini, da Incisa a Firenzuola, dall'empolese a Figline. Mentre le altre ex Province toscane sono solo 'aree vaste', che hanno molti meno poteri rispetto alla Città metropolitana. La formula 'Grande Firenze' invece è niente più di una metafora politica con cui s'intende significare il progetto di un unico Comune, Firenze più i centri limitrofi.
Anche le 'aree vaste', apoteosi lessicale dell'italica burocrazia, sono figlie della legge Delrio che ha abolito le Province. E, come la metroCittà, hanno la stessa stessa estensione geografica delle Province. Fino ad oggi. Perché niente vieta che l'area vasta possa in futuro unire le aree di due o tre province, dando luogo per esempio all'area Prato-Pistoia.
Come si arriva alla fusione? Si richiede anzitutto che si esprimano i consigli comunali. Basta una delibera approvata a maggioranza, in ognuno dei Comuni coinvolti. Stato e Regione prevedono incentivi economici per chi si fonde (da semplici contributi allo sblocco del turn-over e all'aumento dal 20 al 40% dei trasferimenti statali). Si convoca il referendum consultivo tra le popolazioni (che non ha quorum). E l'ultima parola spetta al Consiglio regionale, che deve tradurre tutto in legge. *(m.v.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.